

In Italia, nel triennio 2001-2003 sono stati sacrificati una media di 912.000 animali ogni anno nel nome della "scienza medica", ma quanti di questi hanno portato un reale beneficio? In realtà la sperimentazione animale da soltanto **indicazioni approssimative** su quelle che potranno essere le reazioni degli esseri umani. In sostanza la vivisezione è soltanto la chiave d'accesso alla sperimentazione sull'uomo: infatti tutti i farmaci dopo la fase di sperimentazione animale devono essere testati su volontari sia sani che malati (sperimentazione clinica). Di fatto, nel momento in cui sono stati eseguiti esperimenti su animali che hanno portato a determinati risultati, **con l'uomo si riparte da capo**. Indicativamente si può pensare o ritenere che si avranno gli stessi effetti ma sicuramente non si avrà la certezza. **IN TUTTO QUESTO NON C'E' NULLA DI SCIENTIFICAMENTE VALIDO.**

Le metodologie che vengono di solito usate per studiare l'effetto di un farmaco mettono in mostra i limiti intrinseci del modello animale. Per esempio il test **LD50** per determinare la dose letale di una sostanza: viene somministrata, in dose unica, una quantità sempre crescente fino a che il 50% dei soggetti (animali) muore. Nel test LD50 della diossina, altamente tossica per l'uomo, i risultati tra le diverse specie presentavano differenze anche di **25.000 volte**. Da questa differenza di risposta com'è possibile estrapolare dei dati validi? Lo stesso discorso può valere per i **test di metabolizzazione** svolti per determinare il tempo necessario all'organismo per eliminare una certa sostanza; questi test servono per determinare il dosaggio e la frequenza di un farmaco per far sì che non risulti tossico per accumulazione nell'organismo; ancora una volta le differenze tra le specie stesse, e anche tra le specie e l'uomo, sono macroscopiche: nel caso di alcuni farmaci si arriva **differenze di 10/15 volte tra animale e uomo**. Proseguendo nei vari test, particolare attenzione va ai test che riguardano le malformazioni congenite. Dopo il caso del **Talidomide** negli anni '60 (un tranquillante che provocò la nascita di 10.000 bambini malformati) si cominciò a fare attenzione ai possibili effetti dei farmaci sul feto tramite esperimenti su animali gravidi. Anche in questo caso i risultati non corrispondono alla realtà in quanto, per esempio, l'insulina è teratogena nei ratti, topi, conigli ma non nelle persone; l'aspirina nei ratti, topi, scimmie, cani, gatti, cavie ma non nelle persone per citarne solo alcuni esempi. La dimostrazione che i test animali non sono attendibili scientificamente la si può notare nell'estrema riluttanza a consigliare l'uso di un farmaco alle donne incinta in quanto non sperimentabile direttamente su di esse. Nei libretti informativi si informa dei test effettuati su animali gravidi ma si sconsiglia l'uso per le gestanti in quanto i risultati potrebbero essere non trasportabili all'uomo: **se gli esperimenti avessero un qualche valenza scientifica non ci dovrebbe essere il dubbio**. Intanto da un articolo del "New England Journal of Medicine" viene fornita al seguente casistica: "in 154 gravide che avevano assunto **Roaccutan** si sono avute 95 interruzioni artificiali volute per timore degli effetti teratogeni del farmaco e, nelle rimanenti 59 gravidanze portate a prosecuzione, 12 aborti spontanei e 12 casi di malformazioni congenite mentre soltanto 26 su 59 risultarono indenni da **malformazioni maggiori**" (quest'ultimo aggettivo non esclude la presenza di

malformazioni minori). Altro caso emblematico fu quello del **Dietil-Stilbestrolo** (nomi commerciali: **Cyren, Oestremom**). Se il diavolo in persona si fosse messo d'impegno nell'escogitare qualcosa di simile non ci sarebbe riuscito: questo ormone sintetico proposto come antiabortivo e come curativo del cancro alla prostata ci ha regalato un nuovo termine: **"carcinogenesi trasplacentare"**. Somministrato alle gestanti, provoca il cancro vaginale o uterino in una elevata percentuale delle figlie, nei figli maschi aumenta l'incidenza di tumore maligno ai testicoli. Anche il Dietil-Stilbestrolo era stato "coscientemente" testato sugli animali.

La necessità di creare gli animali transgenici dimostra in maniera inoppugnabile che fino ad ora la vivisezione non è stata una pratica scientifica, perché, se così fosse, non ci sarebbe bisogno di creare nuovi animali manipolati, più simili agli esseri umani.

Un problema comune a qualsiasi tipo di farmaco sono le gravi reazioni avverse. Il numero limitato e selezionato in base a certe caratteristiche dei soggetti in fase clinica, le condizioni di controllo, il periodo di impiego, l'ambiente ospedaliero diverso da quello reale sono tutte condizioni che limitano la possibilità di individuare gravi reazioni avverse nelle fasi di studio clinico. In pratica la effettiva "innocuità" di una sostanza viene sancita solo dopo anni di commercializzazione su larga scala ed è impossibile riuscire a definirla la fase sperimentale: **in conclusione possiamo affermare che le vere "cavie" siamo noi e che nessun farmaco è per definizione sicuro.**

Se si vanno a vedere le statistiche sulle reazioni avverse dei farmaci si può notare che nel periodo tra il 1984 e il 1987 sono state segnalate 14.836 effetti tossici con 116 morti senza contare le mancate segnalazioni vista l'estrema difficoltà nel riconoscere e attribuire al farmaco una grave reazione avversa. Anche l'elevato numero di farmaci ritirati ogni anno dal mercato (nel periodo tra il 1972 e il 1983 sono state ritirate 22.621 specialità mediche) dovrebbe far riflettere sul fatto che le vere cavie siamo noi e che la sperimentazione animale viene fatta per escludere implicazioni legali nel caso in cui un farmaco si sia rivelato poi dannoso.

Il problema non è "esistono metodi alternativi?" ma "la vivisezione ha valore scientifico?"

AGIRE CONTRO LA VIVISEZIONE, PARTECIPARE E SUPPORTARE UN'OFFENSIVA ALL'UNIBO È UN ATTO DI RESPONSABILITÀ VERSO GLI ANIMALI, UMANI E NON UMANI, E LA TERRA



Se la risposta a questa domanda è NO (per essere scientifico necessita statisticamente di una precisione del 95%) vuol dire che deve essere abolita, anche se non esiste un'alternativa, in quanto inutile e dannosa! Le statistiche sui tumori maligni in Italia nel periodo 1982-2005 (dati ISTAT) indicano un incremento dei tumori maligni del 46% circa in confronto ad un aumento della popolazione del 3,7%: la ricerca sul cancro non fa altro che legittimarlo in quanto cerca un rimedio, una cura, un farmaco da somministrare dopo che si è sviluppato invece che tornare alla sua originaria concezione ovvero la prevenzione. **"L'80%-90% dei casi di cancro nell'uomo è determinato da fattori ambientali ed è quindi, in teoria, evitabile"** (Drug Metabolism Review, 1984). Allora perché non eliminare o almeno limitare questi fattori ambientali? Se come specie umana abbiamo scelto di concepire la società secondo certi valori (profitto, esclusione del debole e del diverso, sfruttamento indiscriminato delle risorse della natura con conseguente deterioramento dell'ambiente in cui viviamo, etc...) piuttosto che altri (rispetto della natura, solidarietà, rispetto per la diversità anche animale etc...) con che diritto possiamo sfogare i nostri eccessi sulle specie animali non umane? **Non sarebbe forse il caso di prenderci le nostre responsabilità o, meglio, di cominciare a ripensare alla nostra scala di valori?**

La nostra visione antropocentrica della società ci dà il diritto di abusare di ogni altro essere vivente sulla terra dimenticando la loro sensibilità, la loro capacità di autodeterminarsi, il loro desiderio alla vita e a non soffrire, la loro intelligenza e la loro capacità incondizionata di amare. Tutti gli animali hanno una madre e un padre, spesso anche fratelli e amici, hanno un'infanzia, una gioventù e una vecchiaia una storia personale: **sono individui unici, non un qualcosa a nostra disposizione**. E tutto ciò è basato su un rapporto di dominio fondato sulla forza. A questo proposito torna in mente il racconto di *Desmond Stewart "I limiti della natura Troog"*: i Troog sono extraterrestri molto più intelligenti e potenti di noi che, una volta giunti sul pianeta terra "giustamente" ne prendono possesso, secondo la visione del mondo attualmente dominante, cominciano a trattare gli uomini come noi trattiamo gli animali: quelli più spietati e veloci per cacciare quelli più timidi e spaventati, altri più propensi a produrre carni gustose come animali da allevamento in batteria (preferendo in bambini per la loro carne tenera), poi gli zoo, i circhi, gli esperimenti e così via.

SIAMO SICURI CHE SAREBBE COSI' DIVERTENTE?



COALIZIONE CONTRO LA VIVISEZIONE NELLE UNIVERSITA'

UNA RETE DI GRUPPI LOCALI CHE SI PREFIGGONO DI PORTARE ALL'ABOLIZIONE DELLA VIVISEZIONE NELLA DIDATTICA E NELLA RICERCA UNIVERSITARIA

